

Educazione Stradale: Un piccolo investimento per il futuro.

Gianluca Dagnino – Ispettore di Polizia Municipale – Albenga (SV)

Fra i tanti progetti di riforma della scuola, ogni tanto, compare l'insegnamento dell'Educazione stradale a partire dalla Scuola Primaria (ex elementare), ed in molti Comuni questo si sta già attuando ricorrendo, molto spesso, al personale della Polizia Municipale.

Infatti, numerosi testi nel merito sono in circolazione ed in alcune realtà i progetti di insegnamento sono ormai consolidati.

Purtroppo, però, c'è da chiedersi quanto la Polizia Municipale sia attrezzata per affrontare questa problematica.

Non è infrequente, infatti, che l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole venga considerato un riempitivo affidato spesso alla "buona volontà" di qualche operatore – subita da qualcun altro e, in genere, comunque snobbata sia a livello di programmazione che di investimento e formazione.

Spesso fra i lavoratori degli enti locali si dice che il personale della P.M. sia quello che necessita di maggiore formazione e, pertanto, è tra quelli che maggiormente della formazione beneficia, ed in gran parte ciò risponde al vero.

I numerosissimi convegni nazionali (primo fra tutti quello di Riccione) affrontano in maniera puntuale ed approfondita – con docenti estremamente qualificati – ogni aspetto riguardante le tematiche operative inerenti ogni sfaccettatura delle sempre più poliedriche competenze che, di giorno in giorno ci vengono attribuite...ma l'educazione stradale non viene mai presa in considerazione!

Perché?

Occorre, a questo punto, una piccola premessa:

I mass-media sono sempre più insistenti nell'elencare – come un bollettino di guerra – il numero delle vittime delle stragi del Sabato sera, oppure della sempre maggiore diffusione dell'utilizzo delle sostanze alcoliche o stupefacenti tra i minorenni o, in ultimo, gli atti di bullismo di minori nei confronti di coetanei o di "deboli", siano essi disabili, di razza differente o più semplicemente "non allineati" al pensiero corrente.

Queste situazioni spesso vengono archiviate da chi le legge (non da chi le vive) come fossero "realtà quotidiana" con la quale, bene o male, si deve convivere.

Ma, al di là della giusta repressione dei fenomeni, ci si può legittimamente chiedere quale e quanta sia stata l'attività di prevenzione in precedenza intrapresa.

Lungi da voler essere assistenti sociali ci si accorge, però, che anche la figura dell'agente di Polizia Municipale è entrata a far parte di quella categoria di personaggi che – nell'immaginario collettivo giovanile – è meglio tenere alla larga.

Eppure.....

Non saranno certo "i vigili" a mutare questo stato di cose, però...a quanti di noi è capitato di assistere all'ormai classico bambino capriccioso che viene redarguito dal genitore "Guarda che ti do al vigile che ti porta via..."?

Molti di noi – a questo punto – alzano le spalle e fanno finta di non sentire ma... qualcuno si avvicina magari dicendo "Ciao, il vigile non ti porta via ma, se fai i capricci dai un dispiacere alla

mamma che diventa triste”. Ho conosciuto colleghi che girano con le caramelle in tasca e le donano ai bambini dicendo “Vedi se mi prometti di fare il bravo questa è per te!”.

E’ ovviamente una piccola cosa ma questo può essere una dimostrazione del fatto che “chi indossa una divisa” non sia necessariamente un repressore e basta.

In sostanza (e tornando all’argomento) con il termine di “Educazione stradale” intendo l’insieme di quelle norme – regole e comportamenti da attuarsi, non solo “per strada”, ma anche nella collettività, infatti, preferisco definire il progetto come “Educazione civico-stradale”.

Ma, come fare per rendere la materia interessante?

Quali argomenti trattare e, soprattutto, come trattarli?

In primo luogo, in base alla mia esperienza, se è vero che “una divisa” può incutere timore, è pur vero che, anche nei confronti di chi ha, nel proprio vissuto, situazioni difficili, la stessa è fonte quantomeno di curiosità, tant’è vero che le domande poste sono le più disparate e, spesso proprio dai soggetti provenienti da esperienze maggiormente disagiate, quindi “rompere il ghiaccio” non è poi così difficile.

E’, quindi, importante l’approccio iniziale, nel corso del quale è bene portarsi allo stesso livello dei bambini cercando di “rompere” il muro che potrebbe crearsi tra il bambino e “l’Autorità”.

Non bisogna aver paura, quindi, di non essere “all’altezza”.

Psicologicamente può, ad esempio, essere importante disporre gli alunni in semicerchio e sedersi in mezzo a loro (proprio per spezzare a tutti gli effetti quel muro), portarsi un pettorina, una paletta o un vecchio cappello da far provare ha effetti stupefacenti.

Importante è parlare con loro. Parlare significa tener conto della loro età, usare un linguaggio che possano capire – non adoperare tecnicismi (niente frasi tipo “*fase semaforizzata positiva*” o “*termine delle prescrizioni precedentemente imposte*” insomma).

Gli stessi concetti che normalmente esprimiamo in termini tecnici la lingua italiana ci permette di esprimerli con vocaboli semplici e di facile comprensione. (Pensateci bene e provate a sostituire i termini sopra riportati con le parole “*semaforo rosso*” e “*fine dei divieti che c’erano prima*” se ne guadagna in comprensione anche con gli adulti.)

E’ importante anche saper ascoltare, nella durata delle lezioni bisogna tener conto che ogni bambino ha domande da fare, episodi simili tra loro (anche incredibilmente – al punto da far pensare che siano copiati) da raccontare. Ragion per cui è opportuno considerare un lungo periodo da dedicare al “question time”.

Dagli interventi dei piccoli studenti è, oltretutto, semplice ricavare spunti per sviscerare concetti.

Non bisogna, poi dimenticare che, sebbene meno di una volta, i segnali stradali (i cartelli – come spesso li chiamano loro) hanno un forte potere di attrazione nei confronti dei bambini e, dato l’interesse della scuola per l’educazione all’immagine, sono uno strumento efficace per far loro comprendere il concetto di “simbolo” o “scrittura per immagini” e, grazie all’acuto spirito di osservazione, è molto difficile che gli stessi non siano assimilati in breve tempo.

Il tutto deve essere, giustamente sdrammatizzato, ad esempio, il far capire che la “multa” è sì la “punizione” per aver violato una regola, ma nel contempo, l’operatore di polizia è anche un pò dispiaciuto nel doverla comminare perché preferirebbe che tutti si comportassero in maniera corretta.

A far da contraltare alla sanzione è bene far rilevare le numerosissime occasioni nelle quali l’agente è considerato un amico (ad esempio nel caso in cui ad un bambino possa capitare di perdersi in un luogo a lui sconosciuto oppure alla funzione che il vigile svolge davanti ai cancelli scolastici).

Da non sottovalutare, inoltre, è il fatto che ogni bambino sogna di guidare un'automobile. Questo sogno va incoraggiato introducendo il concetto anche se seduto sul sedile posteriore (e assicurato alla cintura) ogni ragazzo può essere un ottimo "secondo pilota" (proprio come sugli aerei) osservando la segnaletica ed intervenendo nel caso il genitore adottasse un comportamento non conforme a ciò che la segnaletica prescrive.

Il desiderio di autonomia, a quell'età, si esplica principalmente sulla capacità di percorrere, da soli o in compagnia di amici, brevi tratti di strada a piedi o in bicicletta. In questo campo il concetto da trasmettere è non tanto il potenziale pericolo fine a se stesso, quanto, piuttosto, il fatto che rispettando alcune piccole regole, si riesca a divertirsi in tutta sicurezza.

Considerato che, durante le scuole elementari, la "corazza protettiva" di cui ogni persona si va a dotare, via via, crescendo, non è ancora compiutamente formata, un intervento basato principalmente sull'ascolto, può essere utile, da un lato, per interpretare situazioni di difficoltà sociale, dall'altro, per contribuire a fissare nella "testa" dell'alunno – come accennato prima – che la funzione della "divisa" è principalmente quella dell'aiuto e non della repressione.

Nell'ambito teorico, poi, gli argomenti possono essere svariati (dipende dal tempo che si ha a disposizione) la figura del vigile, ed il raccontare quali siano le sue numerose attribuzioni, apre il campo, per esempio, dell'educazione ambientale, l'importanza del riciclaggio dei rifiuti, il controllo della qualità sugli alimenti.

Il controllo in edilizia diviene il controllo sulla sicurezza di casa nostra, la pubblica sicurezza può divenire il piacere di giocare tranquilli al parco e così via...

Alcuni libri riportano al fondo giochi, test, situazioni da colorare, il consiglio è riprodurli se possibile (ma vanno benissimo anche materiali autoprodotti) e presentarli come un gioco da fare (se si ha voglia) – e non come un compito da svolgere, a quel punto è probabile che tra una lezione e l'altra siano gli stessi bambini a farvi vedere il loro lavoro.

Non può (e non deve) mancare uno spazio ludico-didattico all'aperto, nell'ambito del quale il bambino è chiamato a "fare il vigile" magari regolando la circolazione dei propri compagni a piedi ed in bicicletta con l'aiuto di cappello e paletta, oppure un giro in città giocando alla "caccia al segnale o a ciò che la vostra fantasia suggerisce (e quello, per loro, è il momento di maggior divertimento e soddisfazione).

Un piccolo premio finale (un diplomino, un patentino del pedone o del ciclista, un gadget a seconda della disponibilità economica) consegnato ad ogni alunno può essere una testimonianza utile a suggellare il superamento del corso.

Tutto questo e tutto ciò che la nostra inventiva può e deve integrare è solamente un piccolo investimento, una cambiale in bianco.

Il ritorno, la resa, non è immediata ma....può essere un esperimento i cui frutti – anche se non è certo – potrebbero essere raccolti nel corso tempo magari leggendo giornali meno somiglianti agli attuali "bollettini di guerra".

La scommessa costa poco e...può valere molto.

Ipotesi di programma didattico:

Quello che segue può essere un utile schema da – eventualmente – utilizzarsi come programma didattico.

E', comunque, da tener presente che lo svolgimento – oltrechè dal tempo a disposizione – dipende anche dagli interventi dei bambini che – come ho avuto occasione di accennare sopra – offrono numerosissimi spunti per ampliare il discorso.

L'ipotesi è strutturata su tre moduli della durata di un'ora – un'ora e mezza circa, due "teorici" ed uno "pratico"

Per ciò che concerne la parte teorica mi sono affidato – in gran parte, ma non in toto – al testo “Stare Insieme Tutti Insieme” di Gianluca Dagnino e Fabio Riso 2007 EDK Editore.

Modulo 1

- 1) *Piccole regole per la vita di comunità (L'importanza delle “regole” per la vita di comunità)*
- 2) *I segnali stradali, le forme ed i colori (linguaggi visivi internazionali - riconoscimento segnaletica orizzontale e verticale)*
- 3) *Da casa a Scuola – a piedi si può – (capacità di elaborazione e costruzione di un percorso)*
- 4) *Vado in giro anche da solo:*
 - i. *a piedi*
 - ii. *in bicicletta**(Capacità di costruzione autonoma di un percorso unita all'apprendimento di tecniche per raggiungere una migliore sicurezza nelle proprie capacità decisionali)*
- 5) *In auto e in moto con mamma e papà (elementi di sicurezza stradale)*

Modulo 2

- 1) *Mi sono perduto....niente paura !!! (capacità di autocontrollo e saper riconoscere le persone “giuste” alle quali rivolgersi)*
- 2) *Il Vigile e la sua “strana macchina” (l'attività ed i compiti della Polizia Municipale);*
- 3) *Al parco con gli amici (elementi di educazione civica e di conservazione delle proprietà pubbliche)*
- 4) *Ricicliamo, ricicliamo (La tutela dell'ambiente attraverso il riutilizzo di ciò che non serve più)*
- 5) *Piccoli cittadini crescono.... (Il Sindaco, il Consiglio Comunale ed il funzionamento della “macchina comunale”. Anche i più piccoli hanno i loro diritti)*

Modulo 3 - Pratica

- 1) *Andiamo a caccia di..... (uscita per le vie della città su un percorso predeterminato interpretando la segnaletica stradale. Il percorso potrebbe aver termine presso il Municipio – incontro con il Sindaco o Assessore).*
- 2) *Costruzione con birilli, nel cortile scolastico, di una rappresentazione stradale (incrocio) dove, a turno, i bambini fungano da automobilisti e da vigili.*